



Di rosso alla croce d'argento accantonata di quattro calici dello stesso.

All'arme è sottoposto un breve col motto: *RENOVATA VI, PERGO ITER*.

L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Il nuovo stemma comunale, recentemente approvato, si collega alla storia del paese: ripropone infatti lo stemma della città di Asti, cui Cinaglio, secondo i "Patti stabiliti tra le comunità di Cinaglio e Gian Galeazzo Visconti" nel 1385 "dovrà sempre rimanere unita...".

I quattro calici o coppe alludono al *cenaculum*, e sono simbolo di ospitalità e di convivialità della comunità di Cinaglio. Il motto "con rinnovato vigore proseguo il mio cammino" rimanda ancora all'antica stazione del cammino romeo e compostellano per i pellegrini, attorno al quale si è sviluppata la comunità.

# Cinaglio

**C**inaglio deriva dal latino *Cenaculum*, inteso come luogo di sosta lungo la strada che da Asti portava all'antica città di Industria, presso Chivasso.

## La storia

Le prime notizie relative al paese risalgono all'epoca romana: lo stesso toponimo, che deriverebbe dal latino *cenaculum*, "locanda, albergo", rimanda probabilmente a un luogo di sosta lungo la strada che da *Hasta*, Asti, conduceva a *Industria*, presso Chivasso. Le prime attestazioni della comunità riguardano tuttavia la località *Pecedum*, citata già in documenti di compravendita del IX secolo.

Il *Codex Astensis* rivela che nel 1198 Cinaglio entra a far parte dei territori soggetti ad Asti e alla sua giurisdizione, con tutti gli obblighi fiscali e militari che ne derivano. Nel 1383 diviene libero comune per poi passare sotto il dominio degli Orléans, come dote di Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo Visconti (artefice dei patti che furono alla base delle vicende del territorio per circa due secoli), sposa di Luigi d'Orléans fratello del re di Francia.

Nel 1531, con il passaggio di Asti al duca di Savoia, Cinaglio subisce alcuni cambiamenti: i privilegi concessi dal Visconti non vengono più tenuti in considerazione dai ministri del duca e gli abitanti devono sottostare a pesanti contribuzioni militari. Solo nel 1560 Cinaglio riottiene il riconoscimento delle proprie franchigie, poi riconfermate anche da Carlo Emanuele I nel 1587. In quanto terra franca, non è quindi assoggettata ad alcun feudatario fino agli inizi del Seicento, quando, nel 1619, viene istituita la contea di Chiusano-Cinaglio dei Caisotti. Durante la dominazione napoleonica il territorio fa parte del dipartimento del Tanaro, uno dei sei in cui era suddiviso il Piemonte dopo l'annessione alla Francia. Solo dopo il ritorno di Vittorio Emanuele I, nel 1814, viene ricostituita la provincia di Asti. Con l'Unità d'Italia, a causa della soppressione della provincia di Asti, Cinaglio entra a far parte di quella di Alessandria: ritornerà nella ristabilita provincia di Asti solo nel 1935.

## I personaggi

**Giovanni Lamberti** (1869-1956). Pittore. Il suo corpo riposa nel cimitero di Cinaglio. Nato a Borgosesia, affrescatore stimato e apprezzato e collaboratore dei

Morgari, decorò molte chiese in Liguria e ben 39 chiese nella sola diocesi di Asti. La sua principale opera fu la decorazione della chiesa di Masone (Genova).

## Gli edifici

**Chiesa romanica di San Felice.** Eretta presso il cimitero nel XIII secolo, ma attestata fin dal IX, ha una facciata del Seicento e interni che conservano affreschi della fine del Quattrocento. Oggi, dopo numerosi rimaneggiamenti, si presenta come un'aula rettangolare con abside semicircolare e un corpo laterale aggiunto in epoca successiva all'originaria costruzione. All'interno è particolarmente pregevole l'affresco del catino absidale, parzialmente ridipinto, che raffigura Cristo sostenuto da cherubini e circondato dai simboli dei quattro evangelisti. Il fregio sottostante rappresenta la teoria degli Apostoli.

**Parrocchiale di San Giorgio.** (Ora dei SS. Felice e Giorgio). È una chiesa secentesca con aggiunte dovute a interventi dei seco-

li XVIII e XIX. Nella parte absidale sono ancora riconoscibili parti in muratura che risalgono al XV secolo. Sono soprattutto gli interni a meritare una particolare attenzione: l'altare in scagliola dipinta del 1752, la cattedra abbaziale proveniente da uno dei due monasteri delle Clarisse di Asti, la statua in legno della Madonna del Rosario e la tribuna dell'organo, in stile barocco e riccamente decorata.

**Chiesa di Sant'Antonio Abate.** Situata nell'omonimo borgo, venne edificata alla metà del Settecento e fu sede della confraternita della Santissima Trinità. Gli interni conservano ancora, infatti, caratteristiche di arredi tipici delle confraternite, oltre a due interessanti altari e a una preziosa statua del Santo.



## Cinaglio

**Epoca di fondazione**  
Romana

**Data di istituzione del comune**  
1383

**Abitanti**  
470

**Abitanti a inizio '900**  
1248

**Superficie territoriale**  
5,39 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
292 m

**Frazioni del comune**  
Regione Casero,  
Regione Madonna,  
Regione Migliarine,  
Regione Sorelle,  
Regione Valancurone



**Palazzo comunale**  
Via Umberto I, 3  
Cap 14020

Tel. e Fax 0141 209113  
cinaglio@ruparpiemonte.it

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.  
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

SILICANI G.P., *Studi sul comune di Cinaglio*, Cinaglio 1998.  
Numerosi documenti relativi alla storia di Cinaglio sono conservati negli Archivi storici dei comuni di Cinaglio, Asti e Torino.